Anno XLVI - N. 45

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 14 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I particolari della battaglia del 10 a Derna

LA TURCHIA MINACCIA PERCHÈ TEME

I voli di Moizo e Gavotti - Caneva in famiglia

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il nemico attacca le posizioni di Derna e viene impetuosamente respinto

Gli alpini alla baionetta

DERNA, 11 (Ufficiale). — *La notte scorsa il nemico effettuò due violenti attacchi sulla nostra fronte meridionale. Entrambi vennero vittoriosamente respinti.*

Il primo di questi attacchi, violentissimo, venne iniziato verso le 22.45 con un movimento diretto ad avvolgere la nostra nuova linea avanzata di difesa e la destra della vecchia linea retrostante. L'attacco veniva replicatamente respinto da una compagnia del battaglione alpino Edolo disposta a presidio del nuovo fortino Lombardia e della torretta annessa e dal pronto accorrere di altre compagnie dello stesso battaglione. Con due successivi attacchi alla baionetta per due volte il battaglione ricacciava e metteva in fuga il nemico.

Contemporaneamente altre forze addossatesi contro la nostra estrema destra attaccarono la ridotta A bis, ma venivano respinte dopo accanito combattimento svoltosi presso il reticolato.

Concorse al successo la efficacissima e tempestiva azione di cinque fortificazioni, l'utilissimo impiego dei cani, che preannunziarono l'avanzata del nemico, il magnifico concorso dei riflettori manovrati con intelligenza e con ordine sebbene fossero fatti segno in particolar modo ad un continuo fuoco del nemico. Innocue riuscirono le granate a mano da esso lanciate. Continua ed efficacissima come sempre fu l'azione della nostra artiglieria.

Alle ore 2 il nemico era completamente respinto da questa porzione del nostro fronte davanti alla quale si rinvennero traccie numerose delle ferissime perdite da lui subite. Oltre a sessanta cadaveri, un ferito grave che sembra dilaniato si trovarono dispersi su larga zona di terreno. Le nostre perdite furono di 3 morti e 22 feriti, fra questi un ufficiale.

Mentre questo combattimento volgeva al suo termine altre forze affacciaronsi all'oriente dell'Uadi Derna il fortino Piemonte e le ridotte F, G, spingendosi anche qui presso i nostri reticolati e le nostre difese accessorie di dove eseguivano a meno di 200 metri un fuoco violento ma inefficace. Anche questo attacco veniva verso le 3 completamente respinto, mercè il concorso dell'artiglieria. Nessuna perdita nostra da questa parte.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirabile. Il morale di tutte è eccellente.

Moizo e Gavotti volano fino ad Homs

Continuano le diserzioni dal campo turco

TRIPOLI, 12 - (ore 22.50) - (Ufficiale). — *Stamane gli aviatori Moizo e Gavotti si spinsero ad Homs. Moizo è rientrato al tocco. Gavotti è rimasto ad Homs e ritornerà domani.*

Oggi sono arrivati ad Ain Zara e nell'oasi numerosi profughi da Azizia, Suani e Ben Gascir, tutti affamati, laceri, seminudi. Essi sono riusciti a deludere le guardie di Tarhuna che intercettano le strade delle quali erano inseguite all'alto del loro arrivo.

TOBRUK, 12. - (Ufficiale). — *Nulla di nuovo. Il tempo è buono.*

Caneva in famiglia

TRIESTE, 13. — Il *Piccolo* ha da Roma 12: L'altra sera proveniente da Ferrara è giunto a Roma, col diretto di Firenze il figlio del generale Caneva. Il treno che doveva giungere a Roma alle ore 18.50 è giunto alla stazione di Termini alle 20, cioè con 70 minuti di ritardo. Accompagna il figlio del generale la signora Caneva. Alla stazione era solo il generale Caneva che vestiva in borghese.

L'incontro fu affettuosissimo. Il primo a ravvisare il generale fu il figliuolo e corse verso il padre seguito a breve distanza dalla signora, apparentemente commossa. La famiglia Caneva si recò subito all'Hôtel Continental. Intanto con la venuta a Roma della signora Caneva non vi è più dubbio che il generale proseguirà direttamente al più presto per la Tripolitania.

Il comandante supremo del nostro corpo di spedizione in Libia aveva qualche giorno fa pensato di recarsi a Ferrara per rivedere i suoi; ma la signora e il figlio hanno esternato il desiderio di recarsi essi a Roma, sia per risparmiare una nuova fatica al generale Caneva, sia per rimanere presso di lui sino al momento della partenza per Napoli. Il generale è stato lietissimo che i suoi cari siano venuti a Roma, anche perchè desiderava personalmente accomiatarsi da altre persone sue amiche, e per discutere ancora col Governo qualche dettaglio di ciò che si è ideato di fare.

Un'altra minaccia della Turchia

COSTANTINOPOLI, 13. — *Secondo i giornali la Porta ha informato le potenze che se l'Italia iniziasse un'azione nell'arcipelago chiuderebbe tutti gli stabilimenti italiani e applicherebbe altri provvedimenti contro gli italiani residenti in Turchia.* — (Stefani).

La gravissima situazione nei Balcani

Ciò che dice un ministro montenegrino

BERLINO, 13. — Il *Lokal-Anzeiger* ha da Pietroburgo: Il ministro montenegrino degli esteri, intervistato, disse che la situazione nei Balcani è grave. La guerra italo-turca avrebbe creato un'atmosfera tale da poter generare dall'un momento all'altro delle sorprese.

La questione albanese è ancora insoluta. Il Montenegro non è in grado di sopportare il peso dell'immigrazione albanese, tutte le promesse dell'Italia e dell'Austria di risarcire i danni patiti dal Montenegro sono rimaste inadempiute. La situazione dei giovani turchi sarebbe critica. La Turchia si troverebbe alla vigilia della dittatura.

Nell'impresa ferroviaria di Hodeida vi sono anche capitali italiani

ROMA, 13. — Il *Popolo Romano* ha da Parigi: Circa l'impresa ferroviaria Hodeida-Ras Ketib, si sono informati che il sindacato finanziario al quale essa fa capo, comprende anche interessi italiani, ma tanto che interessi quanto quelli francesi non erano sotto una ragione sociale turca.

La buona organizzazione dei nostri arsenali

ROMA, 13. — Il *Messaggero* dice che i nostri arsenali militari hanno risposto nell'attuale guerra mirabilmente al loro compito, poichè attraverso 40 giorni interi di lavoro procedettero a riparazioni diverse, sia di macchine, sia negli altri congegni di bordo, su 27 navi tra grosse e piccole che ora tengono tutte il mare in perfetto assetto di guerra. Le nostre navi da guerra poi si sono mantenute sempre in perfetto stato di navigabilità, senza che si sia mai manifestato alcun notevole incidente, pur avendo compiuto nell'estate scorsa una crociera in Levante, e avendo nell'autunno preso parte alle esercitazioni navali ed essendo ora impegnate nelle operazioni di guerra.

PER LA RIFORMA UNIVERSITARIA

ROMA, 13. — La *Vita* dice che giovedì prossimo riprende le sue adunanze plenarie la commissione reale per la riforma universitaria. Si devono avere numerose riunioni della sottocommissione per l'ordinamento didattico, pel regolamento interno delle facoltà per gli studi, e l'amministrazione degli istituti di istruzione superiore e poi su altri importanti problemi: l'autonomia universitaria, l'esame di stato e la libera docenza. Circa l'autonomia universitaria il voto della sottocommissione come quello della commissione plenaria sono stati unanimi nell'ammetterla. Sulle due questioni nell'adunanza plenaria di giovedì si inizierà la discussione ex-novo.

Al Consiglio Superiore del Lavoro

L'ammissione di due donne

ROMA, 13. — Il *Messaggero* dice che il consiglio superiore del lavoro è convocato per il 26 corrente dal Ministro di agricoltura, industria e commercio con un ordine del giorno che reca alcune questioni di notevolissima importanza. Una nota simpatica nell'adunata del consiglio è data dall'ammissione di due donne nel parlamentino del lavoro: Carlotta Clerici in rappresentanza della federazione delle S. di M. e Argentina Altobelli in rappresentanza della federazione nazionale dei lavoratori della terra. Il discorso di inaugurazione sarà pronunziato dal ministro Nitti.

Il grande veglione della stampa a Torino

TORINO, 13. — Questa notte si è svolto al Teatro Regio il grande veglione organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina in favore delle famiglie dei richiamati. Numerose furono le maschere e le mascherate in ricchi costumi orientali, poichè il veglione era intitolato: «Alla Mecca». Vi parteciparono gli artisti Dina Galli, il Guasti, Ciarli, Giovanini, ecc., e un numeroso stuolo di giornalisti venuti apposta da Milano. Il Municipio offrì un sontuoso ricevimento nella sala delle Prove e alle due l'associazione della stampa subalpina offrì un sontuoso diner. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

L'incasso fu assai considerevole.

UNA GRAVISSIMA DISGRAZIA sulla spiaggia di San Remo

SAN REMO, 13. — Stamane 40 alunni delle classi elementari passeggiavano lungo il Corso Federico Guglielmo lambito del mare, quando improvvisamente si sprofondò un tratto del marciapiede. Una ventina di ragazzi precipitarono nel vuoto e vennero travolti dalle macerie. Cinque si estrassero cadaveri, otto furono trasportati all'ospedale, altri un po' meno conci raggiunsero le loro case.

I bersaglieri accorsi sul posto lavorarono a sgombrare le macerie.

Il disastro sembra causato dalle acque del mare che infiltrandosi attraverso il muraglione avevano creato un vuoto. - (Stefani).

L'editto dell'imperatore mancese in favore della repubblica

L'invocazione all'accordo delle stirpi e delle religioni

PECHINO, 13. — Un editto del trono dà atto al popolo della sua promessa di assumere a suo perpetuo carico i sacrifici rituali da compiere nei mausolei e le tombe degli avi imperiali e di acquistare il mausoleo del defunto imperatore Kouang Ksou. L'editto stesso aggiunge che l'imperatore conserva il suo titolo e che si spoglia soltanto del potere politico e farà il possibile a che le varie razze si fondano. In un altro editto il trono dichiara che agisce per uniformarsi alle preghiere che fa il popolo e per far cessare le cause di tante sofferenze il che equivarrebbe alla libertà del paese.

L'editto invita le autorità di Pekino a mantenere l'ordine e spiegare la situazione all'appopolazione e ingiunge ai vicerè di esercitare le loro funzioni. La maggioranza dei repubblicani ha già accettato le seguenti condizioni: L'imperatore conserverà il titolo di Ta Tsing, riceverà una pensione vitalizia annua di 4 milioni di taels e, dopo la riforma monetaria, di dollari. Egli conserverà il personale di palazzo, ma non potrà più rendere eunuchi i suoi nuovi servitori.

Le elargizioni che facevano i manciesi continueranno fino a che i beneficiati non avranno i mezzi di sussistenza. La libertà religiosa sarà garantita. La corte abiterà momentaneamente nella città proibita, e risiederà poi nel Palazzo di inverno, presso Pechino. I negoziati per il prestito sono stati ripresi.

PECHINO, 13. — L'editto imperiale accettante la repubblica dice: «E' evidente che la maggioranza del popolo è in favore della repubblica. E' impossibile opporre a tale decisione, la gloria di una sola famiglia.

Per questi motivi l'imperatrice vedova e l'imperatore rimettono la sovranità al popolo e ordinano a Juan Shi Kai di organizzare il governo provvisorio, trattare coi repubblicani per stabilire l'unione che assicurerà la pace all'impero e organizzare una grande repubblica unente i manciesi, i cinesi, i mongoli, i mussulmani e i tibetani.

LONDRA, 13. — Una nota comunicata ai giornali annuncia che una insurrezione locale è scoppiata a Weihaiwei.

MUKDEN, 13. — I rivoluzionari si sono impadroniti di Kaiping.

LONDRA, 13. — Secondo notizie pervenute da Tientsin ai giornali un distaccamento inglese si recherà domani a Weihaiwei.

L'importanza della visita di lord Haldane

Ciò che dice la stampa

LONDRA, 13. — Dopo aver conferito con lord Haldane, Winston Churchill ebbe un colloquio con Lloyd George.

Lord Haldane conferì poi con Asquith.

Il consiglio di gabinetto che si tenne stasera durò due ore e mezzo. I giornali dicono che esso fu specialmente consacrato all'esame della questione riferentesi al viaggio di Haldane a Berlino. E' quasi certo che su questo argomento si presenterà una interrogazione durante la discussione generale dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, alla riapertura del parlamento. Il Governo farà allora dichiarazioni in proposito.

Sir E. Grey fu nominato cavaliere della giarrettiera.

LONDRA, 13. — A proposito della nomina di Edward Grey a cavaliere della Giarrettiera il *Daily Mail* nota che l'ordine della Giarrettiera da 200 anni è stato conferito solo a chi fosse pari del regno. L'onorificenza di cui sir Edward Grey è stato insignito, deve essere considerata come la prova lampante della fiducia del Re.

COLONIA, 12. — La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Berlino: Durante il suo soggiorno qui, lord Haldane ebbe ripetutamente l'occasione, nei colloqui con personalità competenti, di farsi un quadro dello stato di spirito regnante in Germania. Egli non aveva l'incarico ufficiale di iniziare trattative, ma senza dubbio le sue esperienze saranno importanti per il suo governo, e contribuiranno forse a fare mutare il concetto espresso da Churchill, che cioè la flotta sia per la Germania un oggetto di lusso. Resta a vedersi poi se il viaggio di Haldane avrà altre conseguenze.

Il nostro ambasciatore a Vienna

VIENNA, 13. — L'Agenzia ungherese ha che il presidente dei ministri Khuen ricevette iersera la visita dell'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna il quale fra poco partirà per un breve congedo. Il colloquio è durato circa un'ora.

Il municipio di Parigi per una flotta aerea

PARIGI, 13. — Il *Journal* scrive: Nella prima seduta il consiglio municipale di Parigi voterà per acclamazione 50 mila franchi per l'acquisto di aeroplani che verranno offerti all'esercito. Non vi è alcun dubbio che tutti i comuni dei dintorni si uniranno a quello di Parigi, per formare una flotta aerea del dipartimento della Senna.

UN DRAMMA SPAVENTOSO sul faro dell'isola Leveira

PARIGI, 13. — Il *Journal* ha da Madrid: Un dramma spaventoso si è svolto nel faro dell'isola Leveira. Da lungo tempo i guarda faro avevano esaurito le riserve di viveri e di acqua potabile. Alcune imbarcazioni avevano tentato invano di approdare nell'isola. I disgraziati confidarono la loro orribile situazione in uno scritto posto entro una bottiglia che fu raccolta stamane. Si ha la certezza che essi siano morti.

Una nuova spedizione polare

COPENAGHEN, 13. — Una nuova spedizione danese partirà ai primi di giugno, verso la Groenlandia al comando del capitano Costh con l'intenzione di penetrare nel deserto, nella parte settentrionale del paese. La spedizione si propone di ritornare nell'autunno del 1913.

Un dirigibile armato di cannoni?

BERLINO, 13. — A Kiel è in costruzione un pallone dirigibile in acciaio senza navicella. Esso sarà adibito come dirigibile militare, avrà da 600 a 700 cavalli di forza e sarà armato di due cannoni a tiro rapido e da dieci cannoncini Ehrhardt. Passeggeri, motore e personale saranno collocati nell'interno dell'aeronave.

Il nuovo ministro degli esteri brasiliano

RIO JANEIRO, 13. — Muller accettò il portafoglio degli esteri.

LA LABORIOSA ELEZIONE del Presidente del "Reichstag"

BERLINO, 13. — Prima della seduta del *Reichstag* si è riunito il gruppo radicale che esaminò l'ipotesi di presentare un candidato alla presidenza del Reichstag, sebbene ciò sia contrario all'interesse del gruppo, se Paasche presenterà le dimissioni. Il gruppo radicale è anche disposto a presentare un candidato al posto di secondo vice-presidente perchè il Reichstag possa lavorare quattro settimane ed evitare le necessità dell'aggiornamento.

BERLINO, 13. — (*Reichstag*) — Il vice-presidente Scheidemann legge la lettera di Paasche che presenta le dimissioni da presidente del Reichstag. Su proposta di Vasserman Groeber, la seduta è rinviata a domani alle 2 del pomeriggio col medesimo ordine del giorno di oggi, più l'elezione del presidente.

Lo stato d'assedio abrogato a Lisbona

LISBONA, 13. — La Camera su proposta del presidente del consiglio abrogò la legge sullo stato d'assedio e la sospensione delle garanzie costituzionali nel distretto di Lisbona. Approvò però con 52 voti contro 42 la proposta: mantenere gli arresti, di continuare le inchieste e di deferire gli arrestati al giudizio dei tribunali militari.

I diritti di passaggio pel Canale di Panama

WASHINGTON, 13. — Il segretario di stato per la guerra ritiene che il trattato Hat-Pauncefote permetta agli Stati Uniti di esigere i diritti di passaggio per il canale di Panama. Egli consiglia che vengano stabiliti diritti moderati.

Serrata di 20 mila operai a Budapest

BUDAPEST, 13. — Le fabbriche di macchine hanno deciso di proclamare la serrata in seguito alle pretese degli operai di essere riconosciuti come arbitri di provvedere all'assunzione e all'impiego della mano d'opera. La serrata colpisce 20 mila operai.

La Camera ungherese per l'industria nazion.

BUDAPEST, 13. — La Camera ha approvato il progetto di legge tendente a favorire lo sviluppo dell'industria nazionale.

TEMPESTE NELL'ATLANTICO

LA COROGNA, 13. — La tempesta imperversa con estrema violenza su tutto il litorale. 12 scialuppe sono scomparse.

Disastro ferroviario nella Spagna

MADRID, 13. — Si ha da Valencia che il diretto di Barcellona ha avuto uno scontro con un altro treno. Quattro ferrovieri ed un viaggiatore sono rimasti gravemente feriti. Vi sono inoltre numerosi contusi.

DISASTRO IN UNA MINIERA

NEUKIRCHEN, 13. — A mezzodì avvenne una disgrazia nella miniera di Boden nelle vicinanze della stazione di Boden Friedrichsthal. Essendosi rotto un cavo il cassone ha rovesciato il contenuto sugli operai trovantisi a lavorare nel fondo dei pozzi. Vi sono tre morti e tre feriti gravemente.

ATTESA VIGILE E OPEROSA A BENGASI

(*Nostra lettera particolare*)

Nel campo nostro

BENGASI, 7 *febbraio*.

Dal giorno di Natale ad oggi la guerra attorno a Bengasi è stata, nel campo nostro: attesa, operosa; nel campo nemico: accademia sul tema dell'attacco a Bengasi.

Mi spiego. Da parte nostra non si perdette un'ora di tempo per rendere definitiva la sistemazione difensiva della piazza, che comprende oltre alla città di Bengasi, i villaggi di Sidi Ibsein, Sidi Daud, Berka, Sabri e l'oasi del Foyat. L'opera nostra fu rivolta anzitutto alla costruzione di fortini permanenti sulla linea avanzata della difesa, poi al tracciamento di una rete stradale nella pianura circostante alla città, infine alla restaurazione edilizia della città.

A sistemazione compiuta, la città, rinnovata nel suo aspetto, sarà protetta immediatamente da una grande cinta murata; attorno alla città, per un raggio di otto chilometri, i nostri lavoratori potranno sfruttare le abbondanti risorse del suolo, guardati da una linea di fortini inespugnabili; una ferrovia Decauville, con dieci chilometri di sviluppo, congiungerà la città coll'estremità dell'ubertosa oasi del Foyat, tutta orti e giardini, in cui vi sono i grandi pozzi, che riforniscono di acqua purissima e abbondante in qualunque stagione dell'anno, tutta la piazza.

Per compiere questo ingente piano di lavori viene in larga parte adoperato il soldatino di fanteria, accanto agli specialisti del genio, alle squadre di operai siciliani, qui venute, e alle masse di indigeni, da noi assoldate. Ed è veramente grande e degno di alta ammirazione questo nostro soldatino di fanteria, che lascia il fucile, accanto al quale veglia la notte sul ciglio di una ridotta, e prende la gravina e compie, cantando lietamente, i più umili lavori.

Gli incontentabili e gli incompetenti d'Italia — la cui voce giunge qui attraverso i giornali — osserverebbero a questo punto:

— Tutto quello che si è fatto a Bengasi è una gran bella cosa, ma intanto si è ancora a Bengasi, cioè sulla costa.

Se io potessi farmi udire, mi riuscirebbe ben facile rispondere loro: — Prendete una carta topografica dei dintorni di Bengasi, e vedrete tosto che nella pianura nostra non c'è alcuna posizione avanzata da occupare, com'è Ain Zara rispetto a Tripoli. Se quindi attorno a Bengasi non si fa alcuna operazione tattica offensiva, ciò dipese unicamente dalla topografia della regione. Tutto quello che era utile occupare attorno a Bengasi è stato occupato pacificamente, per il cortese ritirarsi del nemico alle falde dell'altipiano.

Da Bengasi offensivamente non si può intraprendere che un'operazione *strategica*, cioè l'occupazione dei centri abitati dell'altipiano, e i criteri, che guidano l'alto comando in relazione all'avanzata sull'altipiano, sia in Tripolitania, sia in Cirenaica, sono qui perfettamente compresi e concordemente e caldamente approvati.

Questi nei riguardi dell'azione nostra.

Nel campo nemico

E dal campo nemico? Ho già risposto: ivi è stata fatta, per tutto gennaio, accademia sulla.... presa di Bengasi. Lo sappiamo da informazioni avute e lo argomentiamo dalle mosse nemiche.

— Facciamo o non facciamo l'attacco generale a Bengasi? — devono avere chiesto decine e decine di volte i capi arabi ai capi turchi. E i capi turchi ai capi arabi devono sempre avere risposto, mostrandosi tra il sì e il no di parer contrario: la lezione del giorno di Natale li ha sufficientemente istruiti sulla forza delle nostre armi.

Veramente certe volte i capi turchi, non riposando eternamente mascherarsi dietro la scusa dell'attesa di rinforzi, hanno subito la volontà dei loro alleati, decidendosi all'attacco. Infatti quattro o cinque volte nel mese di gennaio, le forze turco-arabe lasciarono il campo, muovendo in direzione di Bengasi, ma a dieci, a dodici, a quindici chilometri da Bengasi, arabi e turchi mutarono d'opinione e ritornarono al campo loro. E ciò, a quanto ci consta — in causa del mancato accordo su questo problema.... vitale: — Chi deve marciare avanti, gli arabi o i turchi?

Conseguenza dell'inazione ostinata dei turchi, fu la defezione di parecchie tribù arabe. Se ai primi di dicembre i turchi potevano disporre di quindicimila arabi, ora non ne hanno con sè più di cinquemila.

Il contrabbando

E se riescono a tenere ancora compatto questo numero, gli è perchè hanno i mezzi per farsi credere ancora forti presso gli arabi.

In virtù del contrabbando esercitato in proporzioni incredibili attraverso la frontiera egiziana, i turchi sono continuamente riforniti di oro e di armi. Gli arabi che restano ancora alleati dei turchi, agiscono più che per fanatismo religioso, per avere il soldo giornaliero, che viene loro pagato con puntualità e per possedere le armi, che vengono loro distribuite senza economia.

E, per esempio, accertato che dal tiro degli arabi sono state da poco distribuite agli arabi delle bombe a mano di fabbrica europea; è nulla è capace di eccitare la fantasia degli arabi, come un'arma nuova, strumento di distruzione.

Da ciò che ho detto è facile comprendere, come scarsi siano stati nel mese di gennaio i fatti d'arme.

Alla luce del sole, non ci furono che scaramucce fra minuscoli nuclei di arabi e i drappelli di caval-

leria in ricognizione; anche le notti agli avamposti passarono più tranquille, essendo venuti a mancare quegli attacchi disordinati di bande di predoni, che in dicembre erano divenuti abitudine.

L'eroismo dei fucilieri com. dal ten. Levi Bianchini

Ci furono però due attacchi notturni violenti, voluti e disciplinati dal comando turco, per preparare i famosi attacchi generali diurni, che naturalmente poi vennero a mancare.

L'attacco notturno del 18 gennaio da parte di trecento armati contro il Blockhaus B, presiediato da un manipolo di sedici soldati, fu veramente formidabile. Ma l'eroismo quasi leggendario del Ten. Levi Bianchini e dei sedici fucilieri da lui comandati, dopo tre ore di fuoco disperato, dopo che cinque dei nostri feriti, avevano dovuto abbandonare il posto di combattimento, dopo che quattordici fucili erano divenuti inservibili per l'eccessivo riscaldamento, ebbe ragione sugli assalitori, che dovettero alla fine fuggire, lasciando a decine i caduti sul reticolato di filo di ferro, circondante il piccolo glorioso blockhaus.

Il combattimento del 31 gennaio

L'attacco della notte del 31 gennaio, contro la nuova ridotta Foyat, fu condotto dagli stessi regolari turchi, inquadranti una forte colonna di arabi, ai quali per la prima volta venivano distribuite le bombe a mano. Solo un'esagerata fiducia in questo nuovo strumento di distruzione, può spiegare il terribile colpo d'audacia contro la nostra ridotta.

Pochi minuti dopo il tramonto della luna, un'ora e mezza prima dell'alba, pochi audaci, a piedi nudi, furono dal nemico mandati avanti, per tagliare, protetti dall'oscurità, il reticolato di filo di ferro circondante la ridotta e aprire sul fianco della ridotta il varco agli assalitori, che seguivano a pochi passi.

Ma il presidio della ridotta — la 3.a compagnia del 57.o — al primo tintinnio dei fili di ferro, — l'oscurità era così profonda, da non permettere di vedere a cinque metri di distanza — fu in armi e dalle feritoie e dalle cannoniere investì improvvisamente, alla distanza di trenta metri, gli assalitori con un uragano di ferro. Furono venti minuti di lampeggiamento sinistro nel buio della notte, di tuoni, di scoppi, di crepitii, di sibili squarcianti il silenzio della pianura. Poi le urla disperate degli attaccanti, che fuggivano nelle tenebre, recando seco quanti morti potevano ritrovare e nella ridotta tutto ritornava tranquillo.

All'alba si potè misurare l'importanza dell'attacco brillantemente respinto: il terreno intorno alla ridotta era tutto una lordura di sangue; giacevano abbandonati dodici cadaveri, crivellati in tutte le parti del corpo dai proiettili del nostro fucile e dalle schegge della nostra mitraglia; e tra il sangue e i cadaveri erano seminate armi, cartuccie, migliaia di bossoli, nonchè qualche bomba a mano non esplosa, che era riservata, come novità di carnevale per noi.

Ritenterà ancora il nostro nemico simili colpi d'audacia, dopo gli esempi del 18 e del 31 gennaio? Non è improbabile, perchè l'attacco notturno è l'unica forma di attività bellica che gli è permessa e che serve a far credere agli arabi, che i turchi sono ancora capaci di..... avvicinarsi a Bengasi. Illusione a caro prezzo!

Alberto Asquini

Questa lettera del nostro carissimo amico verrà letta col più vivo interesse, non solo per i fatti gloriosi che racconta (e al secondo, quello del 31 gennaio, egli ha preso parte distinguendosi per coraggio, prontezza e sangue freddo), ma per le acute considerazioni che fa sulla guerra.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 13 febbraio)

Presidente: Canoserra; giudici: Arnaldi e Rossi; P. M.: Segati; cancelliere: Volpe.

Senza pagare lo scotto

Taboga Giovanni di Pietro, di anni 20, di Buia, fornaciaio e Fanna Giovanni di Antonio di anni 26, bracciante, di Cividale (assente)); detenuti dal 9 dicembre 1911 al 20 dicembre 1912, sono imputati di truffa, per avere in Udine, di correità fra loro, mangiato e bevuto per lire 2.90 senza pagare le consumazioni, nell'osteria di Pia Beorchia, a Porta Aquileia.

Contro il Fanna si procede in contumacia.

Il Tribunale condanna il Taboga a giorni tre di reclusione e lire 33 di multa e il Fanna a giorni cinque e lire 33 di multa, più in solido la tassa di sentenza e le altre spese.

Contrabbando

Libiani Santa Valentina, di anni 57, nativa di Rivolto, domiciliata a Martignacco, il 23 dicembre 1911 venne trovata in possesso di chilogrammi 11.490 di tabacco di estera provenienza non coperto da bolletta di legittimazione.

E' condannata a lire 51 di multa fissa e lire 300 proporzionale, più le altre spese.

Un truffatore

Delle Fratte Santo fu Luigi, di anni 42, nativo di Villanova di Padova, durante il 1910 si trovava addetto come operaio presso la ditta Gasparini di Latisana. Approfittando di questa sua qualità, ma dando un altro nome, in varie riprese si fece consegnare generi diversi per l'importo di lire 35.60 dalla signora Giovanna Ellero, proprietaria di un negozio di commestibili e da Italico Bearzi di fece accomodare un finimento di cavallo, rimanendo debitore di lire 15.

Il Delle Fratte tirava in lungo col pagamento e un bel giorno sparì da Latisana. La Ellero e il Bearzi lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

L'imputato non si presenta e viene giudicato in contumacia.

Il P. M., chiede che venga condannato a giorni 42 di reclusione e lire 240 di multa.

Il Tribunale condanna il Delle Fratte alla reclusione per mesi uno e giorni 15 e lire 360 di multa più le altre spese.

La pena è condonata per l'indulto.

IL PROCESSO TARGIONI-BASTOGI

FIRENZE, 13. — L'udienza è aperta alle ore 10 precise. Il presidente dopo le formalità di legge annunzia che il Tribunale si ritira per la risoluzione dell'incidente sollevato dalla difesa del Targioni e Cecchi, e discusso durante tutta l'udienza di ieri.

La seduta è sospesa.

Appena riaperta l'udienza il presidente legge una ordinanza con la quale si rigetta l'incidente sollevato dalla difesa del Targioni e Cecchi e conseguentemente si amette la costituzione della parte civile. Gli on. Altobelli e Aguglia protestano subito in nome della difesa. Il presidente darà loro la parola al principio dell'udienza pomeridiana.

Alle 12.45 toglie l'udienza.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Il Battaglione Tolmezzo ed altri in escursione invernale

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri mattina sono partiti per un ciclo di escursioni ed altre esercitazioni invernali la dodicesima e 72.a compagnia dell'8.o Alpini, qui di presidio, e rispettivamente comandate dai signori capitani Testa e Fantoni, la prima diretta a Timau e la seconda ad Ovaro.

Ieri fu qui di passaggio anche la 6.a compagnia agli ordini del signor capitano De Strobel stanziata a Gemona e stamane si diresse a Paularo.

Fra giorni giungeranno i due battaglioni l'uno di Milizia Mobile e l'altro di Milizia Territoriale, le compagnie di quest'ultimo sono comandate da capitani e con subalterni richiamati dal congedo.

Anche questi reparti muoveranno per diverse località della Carnia e Canal del Ferro, continuando in tal guisa le intraprese escursioni.

A tutti i signori ufficiali e truppa auguriamo che il tempo si mantenga costantemente favorevole e le loro fatiche siano coronate da buon esito e scevre dal più lieve sinistro.

Da BUIA

Sponsali — Sagra — La Società ciclistica in gita

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri ebbero luogo i matrimoni del signor Tondolo Gio. Batta, con la signorina Pauluzzi Rita, del signor Tondolo Francesco con la signorina Noemi Graffi. Alle coppie felici e al signor Zanetto, padre degli sposi, vadano le più sincere congratulazioni di tutti gli amici.

*** Domani nelle frazioni di Ursinins Grande e Madonna, grandi sagre, per la festa di S. Valentino.

*** Giovedì la Società Ciclistica Buiese, farà la gita annuale, e alla sera si riunirà a banchetto nella trattoria alla «Terrazza», che finirà col solito festino.

Da LATISANA

Per la pesca di beneficenza

Ci scrivono, 13, (n.):

Vi mando la lettera che l'on. Solimbergo ha diretto al comm. Luigi Borgomanero in merito alla pesca di beneficenza pro Ospedale «Regina Elena» di Latisana.

Il magnifico dono consiste in un grande orologio da tavolo con due bellissimi vasi da fiori.

Caro Borgomanero,

Roma, 7 febbraio 1912

Siccome ti so a Latisana, a fare, come sempre, del bene, così ho spedito oggi qualche mia cosa per la Lotteria dell'Ospedale. Modestissimo contributo, ma espressione sincera del mio costante attaccamento al mio Distretto nativo, e del buon augurio mio all'Opera di Carità che si va ricostituendo.

Sempre aff.mo tuo

G. Solimbergo

Da PONTEBBA

Le disgrazie non vengono mai sole

Ci scrivono, 13, (n.):

Informammo a suo tempo i lettori come, in seguito ad una morsicatura cagionata ad un famiglio che si era preso il gusto di stuzzicarlo, venisse ucciso immediatamente un cane che il proprietario signor Pietro Bresil teneva legato in un suo cortile. La testa venne rimessa per l'esame all'Istituto antirabbico. Il signor Bresil accompagnò a Udine a sue spese il ferito e ne richiese il rimborso al Municipio. Ma per tutta risposta, dovè, per mezzo dell'esattore, sobbarcarsi a pagare ancora lire 12.50 a titolo di risarcimento al Comune per spese da questo incontrate con l'uccisione del cane e via di seguito. E ciò senza neppure conoscere il risultato della visita. Non è bellina?

Da GEMONA

Onoranze funebri

Ci scrivono, 13, (n.):

La n. d. contessa Vittoria Rubini Elti-Zignoni, ha elargito in memoria della sua adorata mamma signora Giulia Tosoni-Rubini:

Lire 100 alla Congregazione di Carità di Gemona.

Lire 50 alla Congregazione di Carità di Udine.

Lire 50 all'Istituto Tomadini di Udine.

Lire 50 alla Congregazione di Carità di Muzzana.

Da S. VITO al Tagliamento

Beneficenza

Ci scrivono, 13, (n.):

La ditta Sigismondo Piva ha elargito alla Congregazione di Carità lire 53,75, ricavo dei proventi multe inflitte agli operai.

Si sa che tutte le somme provenienti da multe sugli operai vengono impiegate dalla Ditta stessa in beneficenza.

Da AVIANO

Il Congresso della Pro-Montibus

Ci scrivono, 13, (n.):

In seguito ad accordi tra questa Amministrazione Comunale e la Presidenza della «Pro Montibus» della vostra città, avremo qui il Congresso della *Pro Montibus et Silvis* — sezione Friulana.

Il Congresso seguirà il giorno di domenica 24 marzo, salvo imprevedibili circostanze.

Speriamo sia bel tempo, cosichè gli ospiti possano ammirare i nostri paesi, che sono troppo poco conosciuti al di là del Tagliamento. La sopirata ferrovia pedemontana, a questo proposito ci toglierà dall'isolamento. Certo, il paese di Aviano farà le migliori accoglienze agli ospiti egregi.

Tra il nostro sindaco co. Ferro e la Presidenza della «Pro Montibus» fu concretato un geniale programma, in occasione della recente andata del nostro sindaco nella vostra città, e spero in breve di poter comunicarvi qualche notizia concreta.

Da PORDENONE

Dal taccuino del croniquer

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri sera ha avuto luogo nelle sale della «Quattro Corone» una di quelle feste da ballo che si sono rese famose e che per eleganza, buon gusto e signorilità nei partecipanti il ricordo di una gioia di colori, di suoni, di bellezza che difficilmente svanisce. Le signore sfoggiavano ieri sera vestiti elegantissimi che aggiungevano ancora un verso ai loro moltissimi. Il variegiato ritmo dei balli di giro era spesso alternato da quello dei balli figurati, che nel loro fascino di grazia hanno tutto il profumo di un'epoca che per noi modernissimi, è tanto, tanto lontana. Alle due ebbe luogo una riuscitissima quadriglia comandata dal capitano Porta. Un ricco cotillon chiuse le serie delle danze, che si erano protratte sino alle sei di stamane.

Rinunciamo ad elencare i nomi degli ufficiali: (numerosissimi e molto brillanti) e quello degli abiti neri: diremo solo che il numero degli intervenuti non era lontano dal centinaio.

Ecco il nome delle signore:

Signora Apolonio, signorina E. Bortolotto, signora Carletti, contessa Castelbarco-Visconti, contessa Ceriana-Mayneri, signora Centazzo-Monti, signora Civran-Del Negro, signorine Civran, signorine Furlanetto, signora Lazzarini, signora Marin-Orlandi, signora Parmeggiani-Cojazzi, signora Poletti e figlia, contessa Lucia di Porcia e figlia, contessa Lina di Porcia, contessa Silvia di Porcia, contessa Silvia di Porcia dei marchesi Gherardini di S. Polo, contessa Rachele di Porcia, contessa Quirini, signora Rosso Bortolotto, signora Rosso-Zuzzi, signora Roviglio e figlia, signora Ruini-Ellero, contessa Sellenati-di Porcia e figlie, contessa di Spilimbergo, signora Tamai Ellero.

Per lunedì p. v., il comitato, composto dei sigg. co. G. B. Porcia, tenente Ceriana, cav. dott. Cossetti e rag. de Carli, diramerà gli inviti per un'altra festa.

Da FANNA

Infruttuoso furto in una chiesa

Ci scrivono, 13, (n.):

L'altra notte ignoti ladri ruppero i vetri di una finestra, situata vicino alla porta, nella chiesa della Madonna di Strada per impadronirsi della cassetta delle elemosine. Ma durante l'operazione di scassinamento si accorsero che la detta cassetta era vuota e se ne andarono indisturbati, ma forse disgustati per non aver potuto ricavar nessun profitto da un'impresa tanto facile.

Vergognosi!

Da CORNO DI ROSAZZO

Contrabbando

Ci scrivono, 13, (n.):

Dalle Guardie di Finanza della Brigata di S. Giovanni di Manzano è stato sorpreso stanotte, in questi dintorni, un piccolo drappello di contrabbandieri, provenienti dal limitrofo Impero, con carico di tabacco portato a spalle.

Pur essendo sfuggiti all'arresto, dandosela a gambe senza opporre alcuna resistenza, i contrabbandieri, alle intimazioni delle guardie, hanno abbandonato tutta la *carica* costituita da quattro grossi sacchi di tabacco trincerato, pesanti complessivamente 62 chilogrammi, che le guardie naturalmente, hanno sequestrato.

Da POZZUOLO del Friuli

Lettere dal campo

I nostri soldati ringraziano

Ci scrivono, 13, (n.):

Tempo fa alcune gentili signore hanno incaricato il Presidente del comitato locale del reparto Volontari Ciclisti di Pozzuolo signor cav. E. Fellini a spedire ai soldati di Pozzuolo stesso che attualmente trovansi a Bengasi sei cuffioni di lana.

L'invio venne fatto al soldato Chiarcossi Antonio che appartiene al Corpo dei Volontari ciclisti con l'incarico della dispensa.

Crediamo opportuno riportare la seguente lettera che ne dichiara la ricevuta certi di fare cosa gradita alle famiglie di quei bravi soldati:

«Non può immaginare quanto ci riuscì gradito il pacco da lei inviatoci con i sei beretti che già li adoperiamo quando montiamo di servizio e che tanto ci riescono giovevoli, uno dei quali però ha voluto trattenerlo il signor capitano perchè tanto gli ha piaciuto e quindi non fu possibile rifiutargli tale favore; rimasero quindi 5 a nostra disposizione, uno ha trattenuto il Chiarcossi e gli altri quattro li abbiamo estratti a sorte per vedere a chi gli tocca rimanere senza. Dalla sorte risultò che l'amico Duca Guido dovette rimanere senza, però siamo tutti quanti contenti lo stesso e le restiamo tutti quanti obbligati.

Il nostro stato di salute continua a mantenersi ottimo malgrado il servizio intenso che ci tocca compiere per vigilare qualunque tradimento che ci possa fare il nemico audace.

Tale servizio però compiamo molto volentieri quando pensiamo della grande importanza di questa impresa, considerando che questa lunga zona di fertilissimo suolo potrà dare campo di azione ad un numero di braccia italiane che lavoreranno per conto proprio non per fare arricchire le altre nazioni.

Noi ci diamo coraggio assai, perchè pensiamo che a cose finite saremo contenti del tempo che abbiamo passato qua sotto le trincee, e col pericolo della vita stessa per rendere sempre più grande e temuta la nostra amata patria.

Chiarcossi Antonio — Nazzi Colombo — Feruglio Giovanni — Brunisso Umberto — Gori Giovanni.

Bengasi, 4 febbraio 1912

Da CORNO DI ROSAZZO

L'avvenire della nostra nuova Colonia

Ci scrivono, 13, (n.):

Il cav. Alfredo Pizzio-Biroli, maggiore nel 4.o bersaglieri a Bengasi scrive in data 3 corrente, da Pozzi di Gabri ad un suo cugino di Visinale, il rag. Serrano:

.... siamo accampati dal giorno del nostro arrivo in un palmeto a N. E. di Bengasi, ove raramente mettiamo piede. Formiamo gli avamposti ad un tratto del settore di difesa affidato alla sorveglianza del 4.o reggimento, servizio faticoso e pieno di responsabilità.

Però il nemico minaccia molto, ma fa poco, limitandosi ad attacchi notturni parziali or qua or là senza piano determinato. Perde molti dei suoi e ferisce pochi dei nostri, che sono riparati nelle opere di difesa. Noi continuiamo a migliorare le nostre difese e Bengasi si può ben dire imprendibile. La città, se così si può chiamare, sta rimettendosi dai danni del bombardamento, accomoda e ripulisce le strade, ne inizia delle nuove. L'opera degli italiani appare quindi benefica, ma non è a credere con ciò che gli indigeni ci vogliano per ora bene e smettano le loro illusioni. Credo però che non tarderanno a persuadersi.

Quello che c'è: il clima, la posizione, lasciano ritenere che Bengasi non tarderà a diventare una bella città ed una eccellente stazione climatica invernale....

Movimenti di truppe ai confini austriaci

Ci scrivono da Gorizia:

Posso comunicarvi le seguenti notizie che ho appreso da fonte attendibile. — Il 20.o Reggimento Cacciatori da Tolmino, prossimamente passerà di stanza a Cormons. A Tolmino invece andrà un reggimento ungherese, proprietario del quale è l'arciduca ereditario *Franz Ferdinando* con comando di brigata. Parte di questo sarà dislocato a Starucello, Sledno e Luicco. — Pure a Tolmino vennero ripresi con alacrità i lavori della costruenda caserma.

Il 97.o Reggimento di stanza a Trieste, passerà in breve a Belovar (Croazia). Un battaglione però resta a Trieste.

A Quisca, uno dei principali punti del Collio, venne dislocato un reparto di truppa forte di 250 uomini, con dieci mitragliatrici.

Appena avrò altre notizie non mancherò di mandarvele.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 16.50 a L. 17.60
Idem idem giallo L. 17 a L. 18
Segala L. 15 a L. 15.30
Cinquantino L. 15.50 a L. 16.50
Fagioli (quintale) L. 30 a L. 45

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Pomi L. 18 a L. 60
Castagne L. 20 a L. 23
Patate L. 12 a L. 13

VIA ZANON

(Chilogramma)

Capponi L. 1.75 a L. 1.80
Galline L. 1.60 a L. 1.70
Anitre L. 1.30 a L. 1.40
Oche L. 1.40 a L. 1.60
Tacchini L. 1.40 a L. 1.60

Gli ufficiali med. c. di complemento

L'autorevole *Avvenire Sanitario* di Milano pubblica una lettera intorno alla posizione che viene fatta agli ufficiali medici in congedo che si sono fatti — come nella presente guerra — richiamare in servizio.

Assai giustamente — dice la lettera — S. E. il Ministro Spingardi ha di recente disposto che i sottotenenti e i marescialli dell'esercito senz'altra formalità che un parere di idoneità dato da apposite commissioni reggimentali possano rispettivamente essere nominati effettivi o promossi sottotenenti.

«Ora non si può pretendere che si usi uno stesso trattamento agli ufficiali medici che hanno superato i limiti d'età, sarebbe tuttavia assai desiderabile che si concedesse loro un immediato avanzamento a tenente o capitano di complemento. Poi, che in verità applicare lo stesso meccanico criterio d'avanzamento — il criterio dell'anzianità — così a quegli ufficiali che, una volta compiuto il servizio obbligatorio, non hanno mai più chiesto di rendere altro servizio al Paese, come a quegli altri che, spontaneamente e a malgrado di ogni sacrificio hanno offerto e prestato la loro opera, ogni volta se n'è mostrato il bisogno, non appare, in verità, nè giusto nè equo. Così che è vivamente atteso e sarebbe accolto con molta soddisfazione — e non soltanto dagli interessati — un provvedimento il quale rimediando a tale inconveniente, stabilisse che, ove occorrano titoli di coltura e abitudini al grado superiore attestate alle note caratteristiche col fatto di essersi l'ufficiale medico fatto richiamare in servizio, specie se in tempo di guerra, si possa procedere senz'altro all'avanzamento di tenente o di capitano, alla coda dei rispettivi corsi.

«Contro di che non si può certamente obiettare un difetto di cultura tecnica negli ufficiali medici di complemento, dacchè qusti hanno compiuto il medesimo corso di tutti gli studi che quelli effettivi e, come gli effettivi, provengono dalla scuola di Firenze. Anzi: molti degli ufficiali medici di complemento possedono ottimi titoli di studio e l'esperienza che procede loro dal servizio prestato negli ospedali e nelle cliniche e taluni fra essi sono ufficiali medici, dimessisi dal servizio attivo per motivi di famiglia.

«Col provvedimento accennato, si verrebbe dunque a creare accanto al corpo degli effettivi un continegnte sceltissimo, se non molto numeroso, di ufficiali medici in congedo, pronti a rientrare in servizio ad ogni bisogno, sia ordinario, sia straordinario. E non è chi non vegga la grande utilità della disposizione, quando, di fronte ai crescenti bisogni dell'esercito, si pensi alla sempre crescente penuria di ufficiali medici e alla sempre maggior difficoltà di trovar medici che si inducano a trascurare le occupazioni professionali private, assai meglio proficue, per dedicare, anche saltuariamente, il loro tempo e la loro attività al servizio sanitario militare tanto più disagiato e tanto meno remunerativo.

«E' inutile aggiungere che il corpo sanitario militare effettivo è unanime nel desiderare che, col provvedimento in discorso, il Governo mostri efficacemente la sua gratitudine per quei loro colleghi che han dato tante prove di patria abnegazione».

Un gruppo di ufficiali medici di complemento.

Cronaca Cittadina

Società storica friulana

Ieri alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci della «Società Storica Friulana» tenuta nella sala dell'Accademia di Udine. Vi intervennero molti soci, anche di oltre confine. Il presidente prof. Leicht disse brevi e sentite parole in memoria della defunta consocia prof. Linda Foianesi, direttrice del Convitto di S. Pietro al Natisone, il cui ricordo resterà vivo in tutti quelli che la conobbero, specie nella schiera delle giovani che da lei appresero i più nobili sentimenti e l'amore di Patria.

Il tesoriere co. Luigi Frangipane presentò il bilancio consuntivo, tosto approvato e fu poi, dal segretario Suttina, letto il preventivo che richiese alcune dilucidazioni prima dell'approvazione. Gli altri oggetti all'ordine del giorno furono rimandati; quello per la modifica dello statuto per ragioni di numero, l'altro — ossia la nomina dei Soci onorari e corrispondenti — per un migliore affiatamento.

In complesso la seduta fu animata, ciò che dimostra la sincera affezione per una Società che ha il nobile intendimento di far conoscere meglio la nostra storia tanto in patria che all'estero.

Lo prova l'interesse che le *Memorie storiche forogiuliesi* destano fuori d'Italia ove sono richieste da Istituti come quelli di Berlino e di Vienna che inviano in cambio le loro pregevoli pubblicazioni. Tuttociò fa bene sperare per gli studi nostri e, data la serietà delle persone che vi stanno a capo, l'incremento degli studi sarà costante.

Per la cronaca notiamo tra i presenti: Il prof. Leicht, Suttina, Battistella, Fracassetti, Dabalà, Frangipane, Dal Torso, Berghinz, Bossi, Bragato, Braida, Biasutti, Zoppola ed altri di cui ci sfugge il nome.

Due «gaffe» per un banchetto

La *Patria* di ieri scriveva: «Rileviamo il (*sic*) titolo di curiosità che il *Giornale di Udine* riferendo della serata, prese una «gaffe» solenne; informava che il banchetto era di saluto al vice prefetto cav. Nicolotti che secondo l'arguto scrivente di quella cronaca sarebbe stato traslocato..... ecc.»

Per la verità, dobbiamo dire che il banchetto era stato offerto non al cav. Nicolotti, ma al cav. Giacomo dell'Agostino, consigliere di prefettura, collocato testè a riposo e nominato, per l'occasione cavaliere ufficiale.

La *Patria* prendendo una «gaffe» [illegible] quasi quanto la nostra, lo ha fatto nominare nientemeno che «Grande Ufficiale della Corona»!

La chiusura d'uno stallo causa un caso di moccio

Lo stallo del signor Pietro Pauluzza fuori Porta Grazzano per ordine delle autorità ieri dovette chiudere i battenti per avere domenica ospitato un cavallo ammalato di moccio.

Il cavallo era di proprietà del signor Luigi Lodolo di Mortegliano e domenica scorsa fu a Udine nello stallo Pauluzza.

Arrivato nella sera stessa a Mortegliano morì. Indi il veterinario del luogo constatato il grave caso telefonò subito a Udine onde sia provveduto alla disinfezione dello stallo dove il bucefalo fu ospite durante la giornata.

Così dopo il sopraluogo delle autorità competenti lo stallo Pauluzza venne temporaneamente chiuso, e nel frattempo lo stallo dovrà venire disinfettato secondo i suggerimenti del R. Veterinario.

Beneficenza

Il Grand. Ufficiale prof. Domenico Pecile e la di Lui gentile signora Camilla Pecile Kechler per festeggiare un'anniversario di Famiglia offrono alla «Scuola e Famiglia» lire 50 (cinquanta).

Il ballo e il "Crociato"

Avendo imbroccato, per buona avventura, la corrente patriottica, sorta impetuosamente nel paese, con la guerra in Tripolitania, — il *Crociato*, organo della Curia arcivescovile, sente ribollire tutto il suo giovine sangue e arriva al punto da dare lezioni di patriottismo agli ufficiali dell'esercito.

Il *Crociato* non vuole che gli ufficiali della nostra guarnigione frequentino i pubblici divertimenti, perchè siamo in tempo di guerra, e, credendo d'essere tornato cinquant'anni addietro, invita i superiori a dare i provvedimenti relativi.

Avvertito da noi che la sua pretesa è ridicola e assurda e poggia sopra criterii sorpassati per sempre, nel popolo unito e libero della nuova Italia, il *Crociato* con disinvoltura risponde che non aveva fatto quella denuncia per gli ufficiali che vanno ai balli in borghese, ma per quelli che vi vanno in divisa. La distinzione è gesuitica ed offensiva. Un ufficiale in divisa o in borghese resta sempre un ufficiale — e sa mantenere il suo decoro, in una veste e nell'altra.

Non merita confutare l'altro argomento del *Crociato* della sospensione dei balli a Corte determinata da alte ragioni di Stato, che non sono e non possono essere le ragioni della vita operosa del popolo.

Ma merita ricordare che questo organo della reazione, che ci invita oggi a seguire l'esempio del Monarca, pochi mesi fa — quando si festeggiava il cinquantenario dell'unità d'Italia, — non ebbe ritegno di rammemorare la fine di Luigi XVI; merita ricordare la dimostrazione anti-unitaria dei sette consiglieri provinciali che suscitò tanta indignazione nel Friuli e in Italia e portò alla rimozione del capo del Comitato diocesano da sindaco di Cividale.

Questi ricordi dovrebbero ammonire il *Crociato*, a non eccedere oggi — recando con la petulanza di un incosciente offesa agli ufficiali dell'esercito — nell'espansione di sentimenti che fanno troppo contrasto con quelli non è gran tempo con incredibile improntitudine manifestati.

Sponsali

Ci scrivono da Padova in data 12:

Questa mattina si sono uniti in matrimonio il vostro concittadino nob. cav. Amedeo De Siebert, capitano di artiglieria, con la signora Ada Torcellan. Gli sposi sono subito partiti per un lungo viaggio.

Auguri di felicità.

(Anche il *Giornale di Udine* manda auguri e felicitazioni ai novelli sposi).

La Veglia di questa sera

Questa sera tutti al Minerva per godere della Grande Veglia Sport. Il teatro sarà illuminato sfarzosamente. I palchi saranno adornati da mille fiori muliebri, in splendide tolette. Il brio non mancherà di certo, perchè dove vi è gioventù elegante ed istruita lo spirito non può mancare. Il lancio di serpentine e le guerriglie di coriandoli, permessi, sono due coefficenti a rendere sempre più gaia la festa.

«A questa sera dunque, tutti al Minerva» sia la parola d'ordine.

L'Albergo d'Italia

in occasione della gran Veglia dello Sport, rimane aperto fino alle ore 4 del mattino. Si accettano prenotazioni.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

La veglia di questa notte alla Rotonda

Questa notte, alla Rotonda, seguì la veglia danzante del Circolo Filodrammatico «Teobaldo Ciconi». La sala della Rotonda era splendidamente illuminata.

Sul palcoscenico era il gonfalone del circolo e il busto di Teobaldo Ciconi.

L'orchestra era diretta dal maestro Verza, e le danze si protrassero sino alle ore piccine, interrotte soltanto per la cena che fu ottimamente servita.

La festa di questa notte all'"Unione,,

Questa notte, nelle splendide sale del circolo dell'*Unione*, al palazzo Beretta, seguì una grande festa da ballo.

Le sale dello storico palazzo erano affollatissime di eleganti dame, numerosi signori ed ufficiali.

Le danze furono animatissime.

All'una del mattino seguì una cena sontuosa.

Dopo cena le danze si protrassero sino a mattino.

Si calcola che alla festa parteciparono oltre centocinquanta persone.

Veglionissimo Studenti

Pochi giorni e poi.... ci siamo. I preparativi fervono e le previsioni sono molto lusinghiere. Tutto fa prevedere la migliore festa del morituro carnovale.

A quanto ci viene riferito i palchi sono esauriti; ma il Comitato sta provvedendo per costruirne di altri, in

Si crede fin d'ora che il *Veglionissimo*, organizzato dai nostri bravi studenti, sarà il migliore di tutti i precedenti.

seguito alle numerose richieste anche dalla Provincia.

Le nozze d'argento del sindaco

Oggi il comm. Gr. Uff. Domenico Pecile, sindaco di Udine, celebrerà il venticinquesimo anno di matrimonio con la signora Camilla Kechler.

Stamane per tempissimo, la banda municipale, suonerà alcuni pezzi sotto le finestre del Palazzo Pecile.

Al comm. Pecile e alla sua signora i nostri rallegramenti.

La fiera di S. Valentino

Oggi comincia la fiera di San Valentino. Vi sarà il solito mercato di animali e di derrate.

Uno scherzo di cattivo genere

Uno scherzo di cattivo genere è stato fatto giorni or sono. A un disgraziato furono fatti ingollare sette decilitri d'acquavite, più un bicchiere di cognac con entro mezzo toscano.

Il disgraziato che ingerì questo po' po' di roba, stette due giorni tramortito.

Il fatto venne denunciato.

Teatro Minerva
Ballo delle Bambole

Domani avremo la grandiosa festa delle Bambole dedicata ai fanciulli. Tutto è venduto. Sarà un vero successo. L'Impresa deve radoppiare i posti per non essere scortese verso le mammine ritardatarie.

Anche *Amalia* è inquieta, perchè prevede il gran numero di concorrenti e.... scrive:

.... abbiamo saputo che ci è anche quel piccolo che pittura pipini che dispenserà le bandiere e Lei, signor direttore delle bambole li dica che sono la più bella tutta vestita con un vestito più bello di quelle altre, che se prendo il primo li darò tanti ciocolattini.

Amalia

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'attacco del giorno 9 a Derna per provare se la città era difesa

ROMA, 13. — Il *Messaggero* riceve da Tripoli le seguenti notizie circa un tentativo di attacco compiuto dagli arabo-turchi a Derna un giorno prima che avvenisse il furioso assalto della notte dal 10 all'11 assalto di cui è data notizia in un odierno dispaccio della *Stefani*. — Si tratta probabilmente di una mossa dei nemici intesa a preparare il successivo combattimento notturno. Il 10 corrente il nemico ha eseguito a Derna una dimostrazione verso le nostre linee con un grande numero di nemici.

Nella notte precedente si era già avuta qualche avvisaglia nel nostro fronte alle due ridotte avanzate con scambio di colpi di fucile da ambo le parti e senza conseguenze per noi. Sul fare del giorno furono uditi in lontananza dei colpi di cannone esplosi a tanta distanza che non si potè scorgere il punto dove i proiettili andarono a cadere. Il rombo del cannone cessò ben presto. Sul ciglione prospiciente al nostro fronte orientale si cominciarono intanto a scorgere due colonne e a 4 o 5 chilometri dai nostri posti si spiegarono e si distesero su di una fronte abbastanza vasta prendendo posizione di combattimento. Le nostre truppe stavano in attesa quando verso le otto un piccolo gruppo di nemici si videro avanzarsi in ordine sparso verso le nostre posizioni. L'avanzata era però lenta ed appariva come una finta nell'intento di attirare fuori dalle trincee le nostre truppe. La nave stazionaria già avvertita, cominciò a battere con magnifici tiri di lunga portata il ciglione dove il nemico si trovava ammassato. Il nemico che forse non si aspettava l'azione delle artiglierie navali, si avanzò in disordine per sottrarsi ai tiri e si sbandò quasi subito, fuggendo ai lati, sotto il fuoco delle due ridotte avanzate. Nel pomeriggio sulle alture occupate nella mattina dal nemico si scorsero gruppi di arabi intenti a raccogliere i loro morti. Gli informatori hanno riferito che la mossa degli arabo-turchi fu determinata dai capi arabi per accertare se le truppe italiane si trovavano in forze a Derna, di dove, secondo le assicurazioni degli ufficiali turchi, molte di esse di urgenza erano state inviate a Bengasi per soccorrere i compagni in procinto di essere sconfitti dalle soverchianti forze arabe.

UN'ALTRA BRILLANTE RICOGNIZIONE DELLO SQUADRONE INDIGENO A BENGASI

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: E' giunto notizia che a Bengasi lo squadrone degli indigeni si è nuovamente segnalato in una ricognizione inseguendo una grossa banda di beduini e facendo una trentina di prigionieri fra i quali quattro regolari turchi.

La buona preda fatta a Tobruk da una nostra torpediniera

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: E' giunta qui stamane la notizia di una violenta azione compiuta sulla spiaggia di Mergut a qualche chilometro da Tobruck da una nostra torpediniera. La sua azione valse infatti a catturare un grosso veliero egiziano con un abbondante carico di viveri e di munizioni che erano certo destinati ai nostri nemici. L'operazione è stata compiuta qualche giorno fa; i nostri marinai avvistarono a grande distanza da loro una nave che procedeva senza bandiera. La raggiunsero subito e le ordinarono di fermarsi e fu fatta una inchiesta per accertare quale fosse la provenienza e gli scopi del suo viaggio: si accertò che la nave apparteneva alla marina mercantile egiziana, ma nonostante le carte ed i documenti esibiti attestassero ciò, i nostri ufficiali rimasero convinti che il carico della nave fosse destinato ai nostri nemici: e la convinzione fu avvalorata dal fatto che parte dell'equipaggio era formata da cittadini di Beyruth. Il veliero ed il suo equipaggio con abbondantissimo carico vennero perciò catturati.

L'attività del nemico

Si ha anche qualche notizia sulla attività dei nostri nemici a Tobruck. Si apprende difatti che si compiono spesso delle prudenti avanzate, con piccoli gruppi di beduini che si ritirano ai primi colpi di fucile, lasciando sempre qualche morto sul terreno, ma queste prudenti avanzate e queste piccole ricognizioni non arrecano danni alle nostre posizioni. Intanto a Tobruck si sono ultimati diversi lavori compiuti dal genio navale.

Il genio militare ha ultimato la costruzione di un pontile di 60 metri di 60 metri di lunghezza e quattro di larghezza per lo sbarco del materiale dei piroscafi. Sono stati ultimati anche i baraccamenti per gli uffici della base navale e per il personale radiotelegrafico.

Tre zaptiè ottomani nostri prigionieri sbarcati a Malta

ROMA, 13, notte. — La *Tribuna* ha da Malta 12: Il vapore Etna della Società nazionale dei servizii marittimi transitava di qui alla volta di Tripoli e portava tre arabi accompagnati dai carabinieri e provenienti da Ustica diretti a Tripoli. Il governo italiano aveva promesso di sbarcarli a Tripoli aderendo alle suppliche delle loro famiglie, ma gli arabi hanno preferito fermarsi qui. Quindi il preteso incidente relativo alla loro liberazione da parte delle autorità locali è insussistente.

Si noti però che se si fosse trattato di detenuti politici il governo locale secondo le leggi locali avrebbe imposto lo sbarco e la liberazione dei prigionieri.

A proposito dello sbarco di tre zaptiè ottomani nostri prigionieri a Malta il *Messaggero* dice che alla Consulta si sta ora studiando la questione ed è stata pertanto richiamata una ordinanza del 1802 sulla interpretazione della quale avrà base ogni eventuale contestazione ed ogni richesta che dovrà essere avanzata dal nostro governo.

Il governatore di Malta d'altra parte sta conducendo una inchiesta i cui risultati saranno comunicati al nostro governo.

In ogni modo in attesa di tutti gli elementi di fatto necessari ad un sicuro giudizio di Consulta si riserva il pronunciarsi sulla legittimità dell'azione delle autorità inglesi.

La partenza della seconda squadra della «Croce Rossa»

ROMA, 13. — Stamane alle 10.45 è partito per Napoli il personale direttivo della Croce Rossa che si imbarcherà sulla *Menfi* che salperà giovedì da Napoli diretta a Bengasi. Questa seconda squadra è composta dal colonnello medico prof. Paolo Postempski direttore, capitano medico Oreste Sgambati capo del reparto di chirurgia ed i tenenti medici assistenti Romolo Besson, Guido Briganti, Luigi De Santi e Osvaldo Zacchi. Alla stazione si trovavano a salutare i partenti oltre il principe Don Leopoldo Torlonia il principe e principessa di Spigliano il marchese e marchesa Monaldi, i conti Silvestri e Di Cellere, il colonnello medico Morini e numerose dame della Croce Rossa.

PER L'IMBARCO DEI FRANCESI A HODEIDA

PORTO SAID, 13. — Letrieut interprete del consolato francese ad Alessandria, è partito per Hodeida, sull'*Harmand Behi*. Egli si reca a fare imbarcare i cittadini francesi che lo desiderassero.

Il generale Caneva partirà giovedì

ROMA, 13. — *La* Preparazione *dice che sembra assicurato che la partenza del gen. Caneva per Tripoli sia definitivamente fissata, salvo casi imprevisti, per giovedì venturo.*

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 13, (notte). — Oggi si è radunato il consiglio dei ministri che prese varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Prese inoltre atto dell'accordo con il generale Caneva.

Per la prima seduta della Camera si prevede una vibrante manifestazione patriottica

ROMA, 13. (notte). — Giovedì 22 corr., dopo la commemorazione dei defunti, la Camera avrà innanzi a se la quistione di Tripoli con la presentazione del decreto d'annessione.

Il presidente invierà un saluto all'esercito ed all'armata che si sono valorosamente battuti, provocando una vibrante manifestazione patriottica da parte della Camera.

Al presidente risponderà l'on. Lacava, decano della Camera, che si è inscritto a parlare appunto per porgere all'esercito e all'armata con nobile saluto.

Quindi il governo si limiterà, dopo essersi associato al saluto dell'esercito e all'armata, alla formalità pura e semplice della presentazione del decreto rinviando al presidente la facoltà della procedura per la nomina della commissione esaminatrice.

Dopo alcuni minuti di sospensione il presidente comunicherà alla Camera i nomi dei commissari da lui eletti per il rapido esame del decreto. E con questo la seduta sarebbe tolta per dare agio ai commissari d'esplicare il loro mandato.

Si sono sino ad ora inscritti a parlare sul decreto, gli on. Lacava, Galli e A. Baccelli.

I FUNERALI D'UN GIORNALISTA

ROMA, 13. — Oggi hanno avuto luogo i funerali di Amedeo Tacchini direttore dell'ufficio di corrispondenza del *Corriere della Sera* in Roma. Erano intervenuti quasi tutti i giornalisti romani i rappresentanti di tutti i sodalizii professionali oltre a numerosi amici tra cui varii deputati. Il carro su cui erano deposte splendide corone di fiori si è mosso alle ore 15 dal viale Castro Pretorio dove si trova la clinica Bastianelli.

Reggevano i cordoni l'on. Torre direttore dell'Ufficio di corrispondenza di Roma del *Corriere della Sera*, Mesti per l'associazione della Stampa, Damiani per il sindacato dei cronisti, Vettori per l'*Ordine* di Ancona ed il suocero signor Palmarini. In Via San Lorenzo il corteo ha sostato. Ha preso per primo la parola anche a nome dei corrispondenti l'on. Torre che con affettuose parole ha tratteggiato la figura del Tacchini come giornalista e come cittadino ed in nome di Luigi Albertini e di tutti i componenti la famiglia del *Corriere* ha inviato l'estremo saluto al collega estinto. Infine ha parlato Vettore Vettori in nome della città di Ancona e del giornale l'*Ordine* in cui il Tacchini iniziò la sua carriera giornalistica. Il corteo scioltosi subito dopo è riuscito una solenne dimostrazione di compianto unanime ed affettuoso di tutta la classe giornalistica per il collega estinto.

Il 32.o regg. di artigl. a Terni

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che da quanto si afferma da fonte ineccepibile sarebbe colà stato destinato dal ministero della guerra il 32.o reggimento di artiglieria di nuova formazione.

Le condizioni di Pascoli

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Lucca che le condizioni Pascoli sono un po' più liete, ma non favorevoli. Non vi è motivo di allarmarsi. Se i medici constateranno il peggioramento il poeta sarà trasportato con ogni precauzione a Bologna. Un saloncino con tutto il comfort per un malato è stato messo a sua disposizione dalle ferrovie dello Stato, che hanno ordinato che a Pistoja venga agganciato al treno per Bologna per evitare ogni trasbordo.

Fra i telegrammi giunti a casa Pascoli ieri, sono quelli della regina madre, del sindaco Nathan, e di molti sindaci della Romagna.

La contessa Tarnowska a Trani

ROMA, 13, (notte). — Oggi è giunta a Trani, ove fu internata nella casa di pena, la contessa Tarnowska.

Essa indossava un abito da viaggio e aveva un aspetto soddisfacente.

Una tromba marina in Liguria

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Maurizio che durante un furioso temporale durato pochi minuti una spaventosa tromba marina aspirante è piombata sul Primo ed ha sradicato alberi e scoperchiato tetti che furono portati a grande altezza sulla riva del mare. Fortunatamente non vi furono vittime.

La morte d'un antico comandante dei corazzieri

ROMA, 13. — La notte scorsa è morto dopo lunga malattia il tenente colonnello dei carabinieri della riserva cav. uff. Luigi Emanuel.

Egli era stato per lunghi anni comandante dei corazzieri regnando Umberto I.o Il sovrano lo aveva nominato direttore delle reali scuderie di S. Rossore quando l'Emanuel essendo stato promosso maggiore aveva dovuto lasciare il corpo dei corazzieri.

Partorisce in treno due gemelli

FIRENZE, 13, (notte). — Oggi certa Sabatina Mascagni, d'anni 30, veniva assalita improvvisamente, mentre era in *tram*, dai dolori di parto, e immediatamente si gravava di due gemelli, maschio e femmina.

Puerpera e gemelli stanno benissimo.

L'arresto d'un aviatore italiano

PARIGI, 13, (notte). — Si ha da Panche che è stato tratto in arresto l'aviatore italiano Pellegrino Piperno, della scuola Blériot, imputato di avere rubato 25 mila lire alla cassa dell'istituto d'educazione fisica di Roma.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 100,63.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Ringraziamento

La famiglia del compianto

N. U. co. cav. Marcantonio Venier
T. Colonnello a riposo

ringrazia, riconoscente, tutti coloro che in qualunque modo contribuirono ad onorare il caro Estinto, e specialmente il Comandante del Presidio generale co. comm. Luigi Greppi, per il solenne accompagnamento funebre, e le famiglie dei Co. Deciani - Gallici e Strassoldo - Gallici per aver dato ospitalità nel tumulo di loro famiglia, alla venerata Salma.

Appendice del *Giornale di Udine* (108.

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

— Avete trovato un miglior offerente, disse Beausire — No, signor segretario, una volontà più possente della volontà più possente della nostra ne costringe a vendere la collana nel paese. Voi, senza dubbio, c'intendete. Scusateci ma non siamo noi che ricusiamo, non ve l'abbiate a male; è da parte di de di voi, che nasce l'opposizione.

Beausire e Manuello non trovarono nulla a ridire, anzi volsero una specie di complimento ai gioiellieri, e cercando di mostrarsi indifferenti, vi s'occuparono si attivamente, che non videro nell'anticamera, il signor commendatore, cameriere intento a origliare alla porta, per sapere come si trattasse l'affare. Ma quell'onesto socio fu tanto stolido, che inclinandosi sulla soglia, sdrucciolò e cadde, facendo risuonare i vetri. Beausire corse verso l'anticamera, e vi ritrovò il servo oltremodo turbato.

— Che fai qui, sciagurato? sclamò Beausire.

— Signore, rispose il commendatore, portava il corriere di questa mane. — Bene, disse Beausire, andate...

— E prendendo i dispacci, licenziò il commendatore Alla parola *dispacci*, che i gioiellieri udirono, essi alzaronsi sollevati come persone che hanno ricevuto commiato dopo una imbarazzata udienza. Vennero lasciati partire, ed il cameriere ricevette l'ordine di accompagnarli sino nel cortile. Appena furono al basso dello scalone, don Manuello e Beausire, volgendosi una di quelle occhiate che invitano ad una pronta risoluzione, si ravvicinarono.

— Ebbene! disse don Manuello, l'affare è andato in fumo. — Totalmente. — Su centomila lire, furto mediocre, abbiamo ottomila quattrocento lire ciascuno. — Non val la pena, soggiunse Beausire. — N'è vero? Mentre là, nella cassa (ed accennava la cassa si ardentemente desiderata dal commendatore), là vi sono centottomila lire. — Cinquantaquattromila per ciascuno.

— Ebbene! siamo intesi, proseguì don Manuello; dividiamo. — Sia; ma ora che il commendatore sa che il contratto è mancato, non ci abbandonerà più.

— Cercherò un mezzo, disse don Manuello.

— Ed io l'ho trovato, soggiunse Beausire. Chiamiamo il commendatore come per confidargli un segreto, e lasciate fare a me. — Parmi d'indovinare, disse don Manuello; andategli incontro.

— No; lo chiamerò dalla finestra.

Infatti, Beausire chiamò dalla finestra il signor commendatore, che già accingevasi a discorrere col custode. Udendosi chiamato, salì, e trovò i due capi nella camera vicina a quella ove era la cassa. Beausire, voltosi a lui con far sorridente:

— Scommettiamo che so che cosa stavate dicendo al custode? — Io? — Sì, voi gli contavate che il contratto con Boehmer era andato a vuoto. — Vi giuro di no. — Alla buon'ora, perchè se aveste parlato, avreste commessa una grande bestialità e perduta una vistosa somma. — Come mai? sclamò il commendatore stupito; qual somma?

— Non ci vuol molto a comprendere che il segreto lo sappiamo noi tre soli. E che. — per conseguenza, noi tre soli abbiamo le centottomila lire, poichè tutti credono che Boehmer e Bossange abbiano portato via il danaro. — Perdio! sclamò il commendatore giubilante, è vero! — Trentatremila e trecentotrentatrè lire e sei soldi cadauno, disse Manuello.

— Ma di più! di più! proruppe il commendatore; havvi una frazione di ottomila lire. — E' vero, disse Beausire; accettate? — Se accetto? rispose il commendatore fregandosi le mani; perdio! Ma benone, questo si chiama parlare.

— E' un parlar da furfante! gridò Beausire con voce tuonante; lo diceva io che eravate una canaglia. Orsù, don Manuello, voi che siete robusto, prendete questo mariuolo e consegnatelo nelle mani de' nostri soci, perchè sia punito come merita. — Grazia! grazia! gridò lo sciagurato; ho detto da burla.

— Badate, disse Beausire a don Manuello, che teneva il perfido commendatore, badate che il signor Ducorneau non intenda.

— Se non mi lasciate, soggiunse il commendatore, vi denuncierò tutti.

— Ed io ti strangolerò, disse Manuello con rabbia, spingendo il cameriere verso un vicino gabinetto. Congedate il signor Ducorneau, sussurò poi all'orecchio di Beausire.

Questi non se lo fece ripetere, e passò rapidamente nella camera contigua, mentre l'altro richiudeva il commendatore nella tetra oscurità di quel carcere.

Un minuto trascorse, e Beausire non tornava. Venne a don Manuello un'idea: trovavasi solo, la cassa era poco lontana: aprirla, prendervi le centomila lire in biglietti, slanciarsi da una finestra e battersela attraverso i giardini colla preda, ad un ladro matricolato bastavano appena due minuti.

(Continua)

I Cambi e la Borsa Italiana

Francia (oro) 100.71, Londra (sterline) 25.43, Germania (marchi) 124.03, Austria (corone) 105.42, Pietroburgo (rubli) 267.91, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 13

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 98.52, fine febbraio 98.52 id. id. 3.1\2 0\0 98.50.

Azioni; Banca d'Italia 1409.—, Banca Commer. Ital. 858.—, Credito Ital. 575.—, Ferrovie Mediter. 414.— Naviga. Gen. It. 390,— Società Veneta 150.—.

Azioni: Londra 45.—. Svizzera 100 67.

Chiusura Borsa di Genova, 13

Rendita: Italiana 3.1\2 0\0 contanti 98.37, id. id. fine febbraio 98.45, Italiana 3.1\2 0\0 98.65.

Azioni: Banca d'Italia 14 6,—, Banca Commerciale It 858.—, Credito Italiano 575.50, Ferrovie Merid. 597.—, id. Mediterr. 413.— Navigazione Gen. Italiana 390.50, Raff. Ligure Lombarda 366.50, Acciaierie Terni 1,500.—, Eridania 754.—, Ansaldo Armstrong e C. 274.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 13

Rendita: Francese 3 0\0 95.47, Italiana 3,3\4 0\0 98,52, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 78.18, Obblig. Ferr. Lombarde 274,50, Cambio su Italia 99,1\4 Rend. Turca, 92.90, Rend. russa 1891 83.90, id. 1909 106.45, id. 1900 101,20, Portoghese 65.70, Banca Commerciale 854.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.12 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45